

dimostrare, di conseguenza, come il sionismo abbia elaborato un proprio mito fondativo legato all'esistenza di un popolo originario, i cui discendenti seppero mantenere la propria identità malgrado esili, persecuzioni e diaspora in tutto il mondo conosciuto. Tale mito è ancora oggi presente nei libri di testo delle scuole israeliane ed è oggetto di ricerca per numerose équipe di biologi e genetisti, che vorrebbero dimostrare la purezza razziale degli ebrei odierni, grazie all'identificazione di particolari sequenze nel patrimonio genetico, diverse da quelle delle altre popolazioni.

In tal modo, secondo l'autore, si sono creati i presupposti per creare uno Stato "etnico", le cui basi ideologiche — la purezza della razza ebraica e il recupero di tutto il territorio del "Grande Israele" — hanno poca differenza rispetto a quelle della Germania nazista. Per questo, secondo l'autore, occorre cambiare prospettiva e fondare la cittadinanza israeliana non sulla certificazione di una discendenza di sangue, ma sulla condivisione di diritti realmente uguali per tutti, indipendentemente dalla religione professata: una tesi oggi largamente minoritaria in Israele e perciò oggettivamente rivoluzionaria.

L'opera di Shlomo Sand si rivela, in conclusione, un appassionato e informato pamphlet che analizza il passato del popolo ebraico per fornire chiavi di interpretazione della situazione odierna: essa — in specie dove traccia lo sviluppo del pensiero sionista e riassume le vicende dei regni ebrei — è interessante e, per alcuni aspetti, completamente nuova per il lettore europeo, anche se vi si registrano singolari silenzi, per esempio sui rapporti tra impero romano, ebrei e impero partico, necessari a comprendere la situa-

zione nel Mediterraneo nei primi secoli dell'Era volgare.

Alessandro Celi

LUCIA VALENZI (a cura di), *Italiani e antifascisti in Tunisia negli anni trenta. Percorsi di una difficile identità*, Napoli, Liguori, 2008, pp. IX-97, euro 12,50.

La genesi e lo sviluppo dell'antifascismo nelle comunità italiane all'estero è un tema su cui va maturando una crescente attenzione da parte degli storici. Il volume prende in esame il caso della Tunisia e analizza il percorso politico di un gruppo di giovani italiani che, negli anni trenta, approdano alla militanza comunista diventando poi, in età repubblicana, autorevoli dirigenti del Pci. La loro vicenda diventa un utile osservatorio per riflettere sul rapporto fascismo-antifascismo nella comunità italiana.

I saggi di Lucia Valenzi e Teresa Tomaselli indagano, da prospettive diverse, il processo di formazione e il percorso di militanza del gruppo. Il volume è completato da un terzo saggio di Sonia Gallico che ripercorre i luoghi della comunità italiana in Tunisia, restituendoci con delicatezza l'atmosfera di quegli anni.

Le due storiche si soffermano innanzitutto sulla complessa realtà della comunità italiana, che è assai consistente sul piano numerico e supera nettamente quella francese. Essa include una cospicua componente ebraica di provenienza livornese, i cosiddetti *grana*.

Vi è poi un'immigrazione più recente, proveniente dal Mezzogiorno e dalla Sardegna, che cresce soprattutto nei decenni del Protettorato francese. Per esempio, "almeno mille operai sardi lavorano per le Phosfates Tunisiennes nelle miniere di Moulares, Matle-

au, Redeyef" (p. 24). Si tratta pertanto di un mondo complesso, con forti differenze economiche, che deve rapportarsi sia alla comunità francese che alla popolazione tunisina. Tra gli italiani sono presenti le diverse culture politiche del movimento operaio ed è da segnalare una forte componente anarchica che risale a fine Ottocento.

Il fascismo, rispetto agli immigrati, porta avanti una strategia dai molteplici risvolti. In primo luogo agita la rivendicazione italiana della Tunisia. Persegue inoltre un'accorta e spregiudicata politica di accaparramento di tutte le istituzioni, assistenziali e culturali, sorte per iniziativa degli immigrati, soprattutto dei *grana*. Vi è poi il controllo occhuto di ogni forma di dissenso che, in alcuni momenti, si trasforma in repressione feroce. La strategia fascista deve in realtà misurarsi con le dinamiche economico-sociali e in particolare con la crisi mondiale degli anni trenta. Di fronte alle accresciute difficoltà, per esempio, molti lavoratori italiani cercano di difendersi acquisendo la cittadinanza francese. Successivamente, l'introduzione delle leggi antiebraiche determina la frattura tra il fascismo e la consolidata e ricca comunità ebraica che da sempre ha vissuto intensamente la propria identità italiana e giudica i provvedimenti razziali un tradimento del regime. Le reazioni degli ebrei italiani sono molto aspre e giungono in qualche caso al suicidio.

In questo scenario si colloca il percorso del gruppo di giovani antifascisti. Essi appartengono a famiglie facoltose e in gran parte sono di provenienza ebraica. Rappresentano un'élite nella cui formazione si avverte l'influenza della cultura francese, come sottolinea Lucia Valenzi: "la maturazione di una scelta politica avviene anche attraverso esperienze di

soggiorno e di lavoro nelle capitali europee, soprattutto a Parigi" (p. 13). La scelta comunista determina conflitti e rotture familiari e consente ai giovani intellettuali di aprirsi a realtà assai diverse da quelle di provenienza. Il rapporto con le lotte sindacali permette loro di avvicinarsi al mondo dei lavoratori italiani e arabi (in particolare, nel 1936, si ha un importante ciclo di scioperi e manifestazioni). Il gruppo finisce con lo svolgere un ruolo importante nel partito comunista tunisino, che ha una connotazione interetnica e mette in comunicazione arabi, francesi e italiani. La scelta della militanza politica comporta un mutamento degli stili di vita e consente di creare una rete di relazioni con ambienti fino ad allora sconosciuti. A questa apertura fa da contrappeso la forte coesione interna del gruppo, in cui il legame amicale è profondamente sentito e sussistono spesso rapporti di parentela.

I giovani comunisti devono confrontarsi con un insieme di nodi politici. In primo luogo c'è la gestione del rapporto con il governo francese. Nella stagione del Fronte popolare si aprono grandi speranze destinate però a essere rapidamente disilluse perché da parte francese non c'è alcuna motivazione forte a sostenere gli antifascisti italiani. Più complesso si configura il rapporto con il movimento d'indipendenza tunisino. Nel 1934 viene costituito il Neo Destur di Bourghiba e, all'interno della cultura politica dell'antifascismo europeo, è difficile capire la portata innovativa della lotta per l'indipendenza tunisina. Addirittura si nutrono sospetti di simpatie filofasciste. Valenzi riflette sulle ragioni di tale incomprensione che considera "la vera occasione mancata degli antifascisti italiani in Tunisia".

Il gruppo aderisce alla Lidu e tutti i suoi componenti collaborano attivamente al settimanale "L'Italiano in Tunisi", promosso dall'associazione. In questa fase prevale una politica unitaria che mette in rapporto culture e generazioni politiche diverse, come opportunamente sottolinea Teresa Tomaselli: "Un aspetto importante dell'attività del gruppo è l'adesione alla Lidu che segna l'avvio di un'ipotesi di collaborazione tra il vecchio antifascismo democratico e i giovani militanti comunisti" (p. 63). L'impegno durante la guerra civile spagnola costituisce un'altra esperienza importante, che si concretizza nella nascita a Tunisi di una sezione dell'Upi, a sostegno della Seconda Repubblica. L'organizzazione acquista spessore e ciò induce il centro estero del partito comunista italiano a inviare da Parigi dirigenti della levatura di Giorgio Amendola e Velio Spano. I "tunisini" Maurizio Valenzi e Loris Gallico sono cooptati nell'Ufficio politico. La strategia unitaria s'infrange dopo la vittoria di Franco in Spagna e, soprattutto, in seguito al patto di non aggressione russo-tedesco. Nell'Upi un'aspra polemica contrappone comunisti a socialisti, repubblicani e anarchici; al comunista Loris Gallico è tolta la direzione del giornale "L'Italiano in Tunisi". Ma è il secondo conflitto mondiale a rendere esplicita la drammaticità della congiuntura storica. Dopo la dichiarazione di guerra di Mussolini alla Francia, il 10 giugno 1940, tutti gli uomini italiani sono immediatamente deportati in campi di concentramento. Con l'insediamento del governo di Vichy inizia la stagione della repressione e i giovani antifascisti vivono il periodo della clandestinità, scandito da arresti, torture, uccisioni.

La vicenda del gruppo di comunisti italiani in Tunisia si configura come chiave di lettura di un

itinerario che è insieme esistenziale e politico. I legami amicali e familiari sostengono e rafforzano scelte e pratiche politiche difficili, che devono necessariamente misurarsi con le strategie, le discontinuità e i limiti dell'antifascismo e del comunismo. Questa generazione avrà un ruolo importante nel gruppo dirigente nazionale del Pci e influenzerà anche la storia della federazione comunista napoletana. Si pensi al ruolo di una figura autorevole come Maurizio Valenzi, dirigente comunista, parlamentare e sindaco nelle amministrazioni comunali di sinistra della Napoli della metà anni settanta. Non a caso la pubblicazione del volume ha accompagnato la nascita della Fondazione Valenzi, che intende promuovere attività di ricerca e divulgazione sulla storia dell'antifascismo e del movimento operaio e sulla cultura della cittadinanza.

Gloria Chianese

PIERGIOGIO CORBETTA, MARIA SERENA PIRETTI, *Atlante storico-elettorale d'Italia 1861-2008*, Bologna, Zanichelli - Istituto Carlo Cattaneo, 2009, pp. 209 + Cd-Rom, euro 52,80.

Va anzitutto detto che la brevità di questa recensione contrasta con la rilevanza del lavoro svolto da Piergiorgio Corbetta e Maria Serena Piretti, che hanno raccolto e rielaborato la grande quantità di dati relativi ai "risultati elettorali di tutti gli oltre 8.000 Comuni italiani per le venti elezioni e i due plebisciti relativi alla Camera dei deputati del regno, per il referendum istituzionale e le elezioni per l'Assemblea costituente del 1946 e per le 16 elezioni della Camera dei deputati della Repubblica". È così possibile conoscere i risultati a livello di legislatura, regione e col-